

Dalla Calabria questo verso:

« Un libro può lenir un dolore;
Il suo libro fa amare il dolore ».

(Quanta poesia, pur non essendo quella che i critici amano definire poesia!).

Una donna lo prega così: « Perchè non scrive qualche cosa anche per noi? Il nostro bisogno è ben più grande di quello degli uomini. Noi siamo sempre la causa del loro danno. Una parola per la donna traviata pochi l'hanno detta... ». Povera infelice, non conosce forse la parola di Gesù nel Vangelo, la pagina della Madalena!

Un ergastolano, con pensiero veramente gentile, mandò all'autore per mezzo del Cappellano un piccolo bastimento fatto con la midolla di pane: da una parte v'era il nome dell'autore e il titolo del libretto, dall'altra « Grazie! ».

I commenti sciuperebbero.

Spesso la semplice esposizione di una esperienza suggerisce molte cose, che neppure un volume potrebbe illustrare.

Mons. FRANCESCO OLGIATI

Professore all'Università cattolica del s. Cuore

LA S. MESSA E I VILLEGGIANTI

I più giovani fra i confratelli, cui venisse per avventura vaghezza di trascorrere per la prima volta quindici giorni in un luogo di villeggiatura, per un meritato e forse necessario riposo, ascoltino un consiglio dato senza pretese, ma probabilmente non proprio inutile. Dopo aver compulsato la « Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura » della benemerita Consociazione Turistica Italiana, per conoscere l'altitudine, le condizioni climatiche, l'attrezzatura alberghiera del sito da prescegliere, vedano un po' d'informarsi circa le abitudini del parroco riguardo all'orario delle Messe e delle altre funzioni. Non che vi sia pericolo — ohibò! — di trovare implacabilmente sprangata la porta della chiesa per l'ospite che fra i punti programmatici della cura ha pure inserito un prolungato riposo mattutino! Semmai, son casi rarissimi e che sembrano riservati agli alti dignitari. Difatti, narrano le cronache che una sera d'agosto d'un anno dell'era volgare, in un frequentatissimo centro dell'Alto Adige, un Eminentissimo ch'era di passaggio in stretto incognito mandò dall'albergo ad avvertire il parroco che, se nulla ostava, sarebbe venuto l'indomani a celebrare alle otto. Al che fu risposto che dopo le sette non si potevano più celebrare Messe, essendo parroco e sacrestano impegnati

in altre bisogne. Le insistenze del messaggero a nome di quel reverendo, che aveva già concertato l'ora con un gruppo di villeggianti, non ebbero risultato; e la Messa fu celebrata alle sette, sebbene nelle prime ore del mattino il parroco, venuto a conoscenza dell'identità di quel sacerdote dalle strane pretese, si profondesse in scuse e scongiurasse il Porporato di celebrare a qualsiasi ora fosse di suo gradimento. Il pericolo a cui alludevo è un altro: quello di pigliarsi un mal di fegato nel vedere come in certi luoghi si trascura — quando non si ostacola — l'assistenza religiosa, specialmente per ciò che riguarda la S. Messa, dei villeggianti.

Spigliamo fra i ricordi.

Un paesello adagiato in una conca alpina a 900 m., tranquillo, ancora quasi immune dalla mondanità dilagante e perciò meta preferita di famiglie desiderose di pace e di vero riposo. Ci sono due preti. Orario delle Messe, che i parrocchiani debbono conoscere per atavismo, e quindi non è reperibile in nessun angolo: giorni festivi, 5,30 e 10; giorni feriali, 6 e 6,30. E quando capita nella colonia un sacerdote che, per comodità sua e un po' degli ospiti, celebra alle 8,30, è una bellezza vedere come la chiesa, anche nei giorni feriali, si popola di fedeli.

Un villaggio a 1200. Il parroco ospita cinque sacerdoti (secondo supplemento di congrua, oltre che quarta opera di misericordia corporale). Caso non raro e che fa onore al clero, tutti mattinieri. Le ultime Messe feriali si celebrano, due o tre contemporanee, alle sette. Ma non sono così mattinieri tutti i villeggianti; alcuni dei quali vengono a supplicare dei sacerdoti che alloggiavano in un albergo di fissare una Messa feriale a ora comoda. Approcci col parroco; obiezioni e risposte, istanze e nuove risposte; sembra impossibile rompere la consuetudine immemorabile di finire tutto per le sette e mezzo. Si conclude con un concordato: sarà celebrata una Messa alle nove, ma senza segno di campana (per non scandolezzare i parrocchiani?) e senza intervento del sacrestano. Così si fece per un pezzo. Il celebrante aggiungeva anche un pensiero religioso di cinque minuti, e la gente accorrevva; fioccano anche buone intenzioni di Messe, non senza vantaggio della chiesa.

Ma i ricordi non son tutti di questo genere.

Simpatico quel parroco valdostano che faceva il giro degli alberghi a stanare confratelli; più preti c'erano, più Messe si dicevano, tanto nei giorni festivi che feriali, e possibilmente in ore notificate al pubblico. E i forestieri pagavano la « moderata stipes » del can. 1303 § 2 spiegando il Vangelo e aiutando per le confessioni: parentesi a quasi tutti gradita nel riposo della villeggiatura.

I villeggianti costituiscono spesso un guaio per la vita religiosa e morale del paese: d'accordo. Ma dipende tutto e sempre da loro? Forse, un'attività zelante e oculata potrebbe rimediare parecchio: attirare al parroco e alla chiesa i buoni e quella massa d'incerti che va dove la porta la corrente, rendere più difficile la coalizione degli altri, e così salvare il salvabile.

Ma è lecito sperare in qualcosa di meglio che non siano i risultati puramente negativi. Si pensi un momento alla condizione psicologica di molti villeggianti. Non tutti corrono al mare — e specialmente alla montagna — per divertirsi a ogni costo e con qualsiasi mezzo. Molti han bisogno sul serio di quel paio di settimane di riposo, d'aria buona, di sano esercizio fisico. Alcuni sono abituati a frequentare assiduamente la chiesa; non mancano quelli che hanno sospirato le vacanze anche come un'oasi dello spirito, in cui attendere con maggior tranquillità e intensità alla preghiera. Anche certuni piuttosto distratti e sviati, liberi in quel periodo dalle mille preoccupazioni quotidiane, hanno l'animo più aperto agli inviti di Dio. In città non trovavano il tempo d'andare in chiesa; ora la Messa, qualche bella funzioncina, sono anche un gradito diversivo alla monotonia della giornata.

Naturalmente, bisogna far le cose benino: con zelo industrioso e discreto, anche con una certa eleganza, forse non necessaria per gl'indigeni, ma che s'intona ai gusti di questi parrocchiani di stagione.

Comodità di orario per le Messe e per le confessioni; predica-zione adatta e abbondante; iniziative varie, come conferenze di cultura religiosa (talvolta gli oratori si possono avere fra gli stessi villeggianti, che lo considerano un onore); festa dei bambini, magari anche per ottenere un aiuto per l'asilo infantile della parrocchia, benedizione di un'immagine sacra collocata in località suggestiva; giornata pro Seminario, pro Missioni, pro Università cattolica, ecc.

I confratelli che hanno provato hanno raccolto frutti forse insperati. Un Ecc.mo Vescovo d'una diocesi in gran parte montana affermava che in vari paesi la presenza dei villeggianti è un capitolo dell'attivo nella vita religiosa della parrocchia. Ho preso parte a una stagione della villeggiatura per famiglie promossa dalla Compagnia di San Paolo: furono tre mesi di missione, fatta s'intende, a modo suo, in letizia e libertà e carità, di un'efficacia straordinaria, alla quale quasi nessuno, fra le centinaia di ospiti che vi si alternarono, seppe sottrarsi.

Molto si è già fatto, anche in questo campo; particolarmente le villeggiature di categoria dirette da enti religiosi e di Azione cattolica hanno assunto uno sviluppo imponente. Dobbiamo augurarci che qualcosa di più si faccia ancora per la massa; per la stragrande maggioranza dei villeggianti, che va in montagna e al mare per conto suo, ma non è ordinariamente aliena dal giovarsi di un'assistenza spirituale offerta con zelo e con buon garbo.

Per esempio: la lega delle donne cattoliche svizzere provvede il cappellano per alberghi isolati, pagando la pensione a un sacerdote (vino escluso, nei luoghi di mia conoscenza). Non c'è in Italia qualche località dove sia desiderabile (con o senza vino) un'iniziativa di questo genere?

Mons. MICHELE PELLEGRINO

Vicario generale di Fossano